

titoli di Franco La Cecla nel catalogo elèuthera

Mente locale
per un'antropologia dell'abitare
con il DVD *In altro mare*

Saperci fare
corpi e autenticità

Modi bruschi
antropologia del maschio

Lasciarsi
i rituali dell'abbandono nell'era dei social network

Elogio dell'Occidente

Ivan Illich e l'arte di vivere

con Melo Minnella
L'Ape, antropologia su tre ruote

con Luca Vitone
Non è cosa
vita affettiva degli oggetti

con Piero Zanini
Una morale per la vita di tutti i giorni

Franco La Cecla, Leonardo Caffo
Intromettersi



elèuthera

©2020 Franco La Cecla, Leonardo Caffo
ed elèuthera editrice

Progetto grafico di Riccardo Falcinelli

Il nostro sito è **www.eleuthera.it**
e-mail: eleuthera@eleuthera.it

Indice

PREFAZIONE	7
Intromesso di <i>Leonardo Caffo</i>	
CAPITOLO PRIMO	13
Si nasce sempre da qualche parte	
CAPITOLO SECONDO	31
...e poi si va via	
CAPITOLO TERZO	63
Ritorni e andate	
CAPITOLO QUARTO	81
Guai	

CAPITOLO QUINTO	103
Sì, viaggiare	
Epilogo	139
Bibliografia di Franco La Cecla	151
Appendice fotografica	163

PREFAZIONE

Intromesso

di *Leonardo Caffo*

Dobbiamo immaginare e costruire quello che potremmo essere.
Michel Foucault, *Perché studiare il potere: la questione del soggetto*
(Ponte alle Grazie, 1989)

Circa tre anni fa ho conosciuto Franco di persona nell'università milanese, la NABA, dove entrambi ci siamo trovati a insegnare per una serie di contingenze. Un comune amico e collega, Andrea, mi dice che avremmo dovuto aspettarlo per pranzo e io, che da studente avevo letto molti dei suoi libri, confesso di essere stato particolarmente contento di incontrarlo. Si presenta in cortile questo signore pieno zeppo di bustine del camioncino ambulante cinese della via di fronte urlando «ho portato i ravioli per un antipasto!», e da quel momento, come se Franco fosse un tornado più che un essere umano, mi sono abituato a vederlo appa-

rire improvvisamente pieno di entusiasmo nei contesti più incredibili, così come a rassegnarmi nel vederlo scomparire in quelli in cui la sua presenza era più ovvia.

In questi tre anni Franco è diventato una presenza importante, tra cene nei ristoranti etnici più sconosciuti di Milano, dibattiti, seminari e passeggiate, ma ciò che soprattutto è successo è che Franco mi ha mostrato un'idea di libertà a cui siamo tristemente disabituati. Professore universitario in pensione, si congeda ricercatore perché non si piega a nessuna delle solite e aberranti logiche accademiche; pieno di amici, non ha allievi o scuole perché a nessuno offre nulla se non la sua compagnia e cultura; settantenne, e in fondo questo libro è un regalo che attraverso elèuthera gli facciamo per questo compleanno, ha la vitalità di un ragazzino ancora pronto a conoscere ogni cosa mettendo in discussione il tutto; autore di libri e articoli tradotti in ogni dove, ha un'umiltà da maestro zen la cui priorità resta ascoltare e quasi mai raccontare ciò che fa.

L'idea di questo libro mi è venuta, dopo tanti anni di lavoro attraverso le interviste come strumento di indagine della contemporaneità, nel momento in cui, ascoltando Franco, mi sono reso conto che la sua libertà è stata anche una forma di disordine: nessun archivio o sito con i suoi articoli, nessun libro che analizzasse nel dettaglio il suo enorme contributo alla cultura antropologica, nessun convegno-tributo, nessuna mappa per orientarsi tra le centinaia di film, libri, articoli, mostre, diari, che Franco ha prodotto nei suoi circa cinquant'anni di attività.

Eppure Franco, come scoprirà chi avrà la pazienza di scorrere queste pagine, ha vissuto una vita da protagonista assoluto della contemporaneità: ha conosciuto e lavorato

con Michel Foucault e Fritjof Capra, con Paul Feyerabend e Gianni Vattimo, con Renzo Piano e Ivan Illich. Nei suoi racconti, durante i mesi che abbiamo trascorso a chiacchiere insieme per lavorare a questo libro, appaiono figure che vanno da Umberto Eco ai pescatori siciliani protagonisti di uno dei suoi film, una continua alternanza tra «alto» e «basso» che in piena tradizione anarchica scompare: esistono solo incontri, idee, passioni, nessuna sovrastruttura o pregiudizio ma solo un'incondizionata passione per la scoperta, per l'eccesso ed esubero di vita e vitalità.

Insieme a Chiara Onestini, una mia studentessa che ha lavorato alle sbobinate di alcune conversazioni tra me e Franco, abbiamo deciso di far emergere oltre che una biografia di Franco anche un percorso teorico nella vita del Professor La Cecla: l'antropologia del quotidiano, la critica all'architettura, la funzione concettuale dei diari, i tentativi letterari e poetici, le teorie dello smarrirsi, la filosofia dell'incontro e dell'amicizia, la base politicamente libertaria della produzione antropologica basata sull'osservazione ecologica dei contesti analizzati.

Non sempre è stato facile, e non lo è stato perché Franco durante i nostri incontri, come sempre, si distraeva e subito apriva nuove finestre sul mondo: «vuoi assaggiare questo caffè argentino?», «vuoi vedere questa nuova borsa presa in Tibet?», «posso mostrarti le foto del mio viaggio del mese scorso in Cina?», «venite in Africa con me?». Del resto fare un libro su ciò che Franco ha fatto, mentre Franco continua a fare, crea il paradosso di un invecchiamento immediato di queste pagine – e forse, questo, altro non è che un primo tentativo di provare a rendere atto della complessità di una vita e di un pensiero che si rischia di conoscere

solo a pezzetti tramite qualche libro o film presi di sfuggita in libreria.

Il desiderio, mio e della casa editrice, è quello innanzitutto di far conoscere un amico ancora di più, ancora meglio, di quanto già non sia conosciuto: un esempio di correttezza e passione per la cultura, una vita che si è mossa tra Europa e America, tra Asia e Africa, ascoltando e osservando un unico precetto – sii tu la meraviglia che vuoi vedere nel mondo.